

3.7. Criteri per individuare la qualità dell'aggregazione prodotta

Anche questa voce è difficile da monitorare, in base al materiale disponibile (schede attuative relative ai primi mesi di attività).

- rapporto costi/utenza toccata *adeguato* in relazione alla tipologia
- creazione di nuove aggregazioni tra giovani
- aggregazione per gruppi formali (consulte)
- nascita gruppi formali (associazioni)
- attivazione di reti tra aggregazioni

ES. 31 (area di montagna) :

“laboratorio di musicoterapia: utilizzo di attività espressiva che si strutturano in animazione teatrale, drammatizzazione, espressività corporea e danza terapia – soggetti fruitori: gruppi strutturati di ragazzi età 12-14 anni (...); promozione della realtà musicale dei gruppi giovanili del territorio attraverso esperienze di prove libere dei gruppi, conoscenza e contatto con i ragazzi, organizzazione di iniziative musicali e culturali, organizzazione e gestione responsabile dello spazio – Soggetti fruitori: adolescenti e gruppi locali”

ES. 32:

“ Consulta Comunitaria delle aggregazioni adolescenziali e giovanili della Val.... (...) coordinamento degli spazi aggregativi e degli spazi gioco (...) messa in rete degli spazi aggregativi al fine di promuovere una maggior presenza di opportunità aggregative sul territorio comunitario – Soggetti fruitori: Responsabili e animatori degli spazi aggregativi operanti in valle “

- partecipazione delle figure vicine ai giovani (insegnanti, operatori grezzi, opinion leaders..)
- assunzione di responsabilità educativa dei vari componenti
- effettivo coinvolgimento famiglie
- effettivo coinvolgimento scuole

ES.33:

“Elaborazione di un piano formativo rivolto, distintamente, ad Amministratori, educatori, coordinatori dei progetti, genitori, animatori territoriali (...) volto ad offrire strumenti di progettazione e operativi ..”

ES. 34:

“Realizzazione Consigli Comunali delle ragazze e dei ragazzi di...”

“Individuati referenti in ciascuna scuola (...). Tenute riunioni per definire il significato educativo della iniziativa, i tempi e le modalità organizzative. Individuata educatrice responsabile. Elaborati regolamenti (...). Campagna informativa. Tenuti incontri in ciascuna classe per illustrare l’iniziativa (...). Svolte elezioni primarie per scegliere i candidati consiglieri in ciascuna scuola (...). Tenute riunioni periodiche con i referenti insegnanti per valutare il lavoro in itinere. Svolta campagna elettorale coinvolgendo tutti gli alunni (...) Soggetti fruitori: Minori e adulti (insegnanti e genitori).”

ES. 35 :

Progetto “*Scuola in rete*” esempio di coinvolgimento delle scuole, delle famiglie, degli insegnanti e degli alunni in un percorso di educazione al benessere con sé, e nelle relazioni con gli altri .

Tre aspetti distintivi:

- Elaborazione condivisa con il Consiglio di istituto
- Presenza di esperti come facilitatori di processo
- Presenza di spazi dedicati di individualizzazione di interventi (sportello alunni e insegnanti, gruppi genitori, lavoro di staff integrato).
 - impiego di metodologie di valutazione del lavoro di aggregazione
 - attivazione di azioni simboliche
 - diffusione di una cultura dell'aggregazione.

ES. 36:

“ istituzione di un apposito centro di ricerca e documentazione per:

- sviluppare un sistema di monitoraggio delle diverse realtà territoriali e degli interventi attivati (...)
- produrre progetti e strumenti di ricerca e rilevazione dati (...)
- raccogliere e organizzare i dati e i materiali prodotti nel corso dello svolgimento degli interventi (...)

- rendere disponibile in modo rapido ed efficiente tutte le informazioni (...) istituire un sistema informativo stabile e funzionale sulle politiche giovanili (...)

Soggetti fruitori: Amministratori locali (10), operatori degli enti locali (10), operatori del territorio (30).

4. Conclusioni

Per il futuro si evidenzia la necessità di pensare a un *doppio livello* di progettazione:

- Un progetto di massima, da inviare per ottenere il finanziamento, che conterrà soltanto *analisi del contesto, individuazione del problema, finalità, strategia*.
- Un progetto esecutivo, da inviare successivamente per avere la conferma del finanziamento, che potrà essere più dettagliato nella individuazione degli *obiettivi, delle risorse, del programma di intervento, dell'apparato di valutazione*.

Si ritiene importante inserire anche nella progettazione la esplicitazione di una *idea forte*, o *pensiero guida*, che costituisca in un certo senso *l'anima del progetto*.

Infine, considerata la presenza, tra i documenti di un certo rilievo, di alcuni progetti focalizzati più sulla costruzione di una struttura-contenitore, che garantisca il buon funzionamento della rete, che sulla attivazione di iniziative a diretto contatto coi giovani, si riterrebbe opportuno, per il futuro, dare spazio ad una quinta area di progetti, chiamati "progetti-contenitore" o "meta-progetti", a cui riconoscere qualità e caratteristiche specifiche.

Allegato 1

Elenco dei partecipanti al lavoro di gruppo

NOME	ENTE
Acerbi Amilcare	Provincia di Varese
Ambrosetti Carmen	Provincia di Varese
Boccali Donatella	Comune di Cremona
Borghi Augusta	Regione Lombardia
Cangialosi Giuseppe	Comune di Rho
Capella Andrea	Provincia di Pavia
Caprioglio Antonella	Regione Piemonte
Caruso Massimo	Associazione <i>Alberio</i>
Cavedon Marco	Arci Milano

Ceriotti Grazia	ASL di Varese
Citrini Massimo	<i>Opera Don Guanella</i> - Chiavenna - SO
Della Bianca Giuseppina	Coop. Sociale <i>Insieme</i>
Fiorentini Silvia	Comune di Crema
Goldoni Daniele	Coop. <i>Alce Nero</i> - Mantova
Marinoni Gabriele	Coop. <i>La linea dell'arco</i> - Lecco
Papa Marco	Comune di Corsico
Pavesi Sabrina	Provincia di Milano
Penazzi Antonella	Comune di Milano
Ruzzier Pierluca	Regione Veneto
Schipani Emanuela	Provincia di Lodi
Stanghellini Angelo	Comune di Crema
Stefanini Darca	IReR

Allegato 2

Elenco progetti esaminati

Bergamo

- "Progetto infanzia Val Gandino"
- "Progetto di sviluppo per la promozione di nuovi spazi di aggregazione e protagonismo degli adolescenti e giovani della Comunità Montana dell'Alto Sebino" (CM Alto Sebino)
- Progetto "Per una comunità accogliente ed educante. Prospettive per minori e giovani in Alta Valle Seriana e in Val di Scalve" -proposta per la 2a annualità
- "Progetto 2000: il Paese dei ragazzi" (Comune di Almè) - proposta per la 2a annualità
- "Rete zonale per la valorizzazione, il supporto e lo sviluppo delle politiche sociali per l'infanzia, pre-adolescenza ed adolescenza" (Seriata)-proposta per la 2a annualità
- "Progetto minori Val Cavallina" proposta per la 2a annualità
- "Messa in rete e coordinamento delle attività di aggregazione e animazione a favore di adolescenti e preadolescenti" (Comune di Dalmine) - proposta per la 2a annualità
- "Progetto famiglia" (CM. Monte Bronzone e Basso Sebino)- proposta per la 2a annualità
- "Progetto autonomia" (CM. Monte Bronzone e Basso Sebino)- proposta per la 2a annualità

- “Promozione della crescita e dello sviluppo personale di minori, adolescenti e giovani attraverso esperienze aggregative educative e di socializzazione” (Comune di Civate al Piano)
- “Per lo sviluppo di una comunità educante”. Progetto integrato di sostegno alla famiglia ed ai minori nella Circoscrizione, 7 (Comune di BG)
- “Rete integrata servizi per l’infanzia, l’adolescenza e la famiglia: per una continuità pedagogica” (Comune di BG, assessorati: servizi ed. e istruzione, politiche giovanili)
- “L’isola del futuro” (Comune di Ponte S.Pietro)
- “I servizi per l’infanzia e le famiglie” (Comune di Dalmine)

Brescia

- Progetto puzzle (Comune di BS)
- Percorso ed-formativo per preadolescenti (Scuola Media Inferiore “Franchi”)
- “Promozione della famiglia: attivazione di nuove opportunità” (Villanuova sul Clisi)
- Progetto modulare “promozione del benessere socio-relazionale dell’agio e di prevenzione primaria del disagio per ragazzi dai 13 ai 18 anni” (Montichiari)
- “Percorsi per la promozione di diritti ed opportunità per l’infanzia e l’adolescenza” (Comuni della ex Ussl 19)
- Centro d’ascolto e N° verde (accordo di programma dei Comuni della Valtrompia)
- Progetto “Statale 11” (Comune di Rovato)

Como

- “Progetto triennale per la promozione, lo sviluppo ed il coordinamento...” (Comune di Lomazzo)
- “Progetto Pegaso” (Comune di Brenna)
- “Progetto integrato area disagio sociale” (Comune di Como)

Cremona

- “I nuovi linguaggi della cultura giovanile” (Comune di Cremona)
- “Il possibile è il futuro” (Comune di Crema)
- “Opportunità educative per ragazzi e genitori di piccole comunità “ (Comune di Malagnino)

- “Nuovi orizzonti educativi: servizi integrati per la tutela dei minori e dei giovani, il sostegno della genitorialità e la valorizzazione dell’intercultura” (Comune di Soresina)
- “Centro Servizi Girotondo” (Comune di Pandino)
- “Interventi a Favore dell’infanzia e dell’adolescenza” (Comune di Offanengo)
- “Spazio libero per il gioco e spazio attrezzato per l’aggregazione” (Comune di Casalmaggiore)

Lecco

- “Invicta” (Comune di Lecco)
- “Quattro ruote giovani” e “Coloriamo la libertà dei bambini” (Comune di Nibionno)
- “Ci sto dentro” (Comune di Oggiono)
- “Azioni specifiche di orientamento professionale per giovani fruitori...” (Comune di Lecco)
- “Infanzia e adolescenza” (C.M. Valle S. Martino)
- “Genitori in dialogo” (Comune di Valsassina)
- “Prima Infanzia- Età scolare- Adolescenza” (Comune di Colico)
- “Scuola - Bottega Briantea” (Comune di Merate)

Lodi

- “Attività pomeridiane integrate” (circolo ACLI di S. Angelo Lodigiano)
- “Centro estivo per l’infanzia e la prima adolescenza” (Comune di S. Colombano all’Arno)
- “L’altro tempo dei ragazzi” (Comune di Caselle Lurani)

Mantova

- “Spazio ragazzi” (Comune di Mantova)
- “Potenziamento, innovazione assistenza domiciliare minori,...” (Comune di Asola)
- “On the road” (Educativa di strada) (Comune di Roncoferraro)
- “Il Destra Secchia Luogo Educativo ed Aggregativo” (Comune di Ostiglia-)
- “Progetto di gestione intercomunale di servizi a favore della preadolescenza ...” (Comune di Gonzaga)
- “Centro di Ascolto per adolescenti” (Comune di Viadana)

Pavia

- Città in gioco (Comune di Pavia)
- Giunteria (Comune di Vigevano)
- Una bussola per il futuro (Comune di Voghera)
- "I nonni raccontano" (Comune di Cava Manara)
- "In viaggio" (Comune di Corteolona)

Milano

- "Comune di Paderno Dugnano"
- "Azioni positive per la promozione della socializzazione e aggregazione ... (Comune di Rozzano)
- "Spazio Giovani" (Comune di Cassina de' Pecchi)
- "Progetto Giovani per la prevenzione e il recupero del disagio giovanile" (Comune di Corbetta)
- "Interventi socio-educativi" (Comune di Abbiategrasso)
- "Il laboratori della partecipazione" (Comune di Castano Primo)

Sondrio

- "Ragazzi in gioco" (Comune di Morbegno)
- "Passi verso i giovani: percorsi di incontro" (C.M. Alta Valtellina)

Varese

- "Potenziamento CAG e ludoteca" + "spazio musicale" (Comune di Cittiglio)
- "Centro di ascolto" (Comune di Carnago)
- "Luino Giovani" (Comune di Luino)
- "Progetto giovani" (Comune di Gazzada Schianno)
- "Progetto Explorer" (Comune di Sumirago)
- "Progetto ludoteca" + "Progetto Consigli comunali dei ragazzi" + (Comune di Saronno)
- "Crescere nella Comunità" (Casorate Sempione, Venegono Sup., Samarate)

- “Progetto Strade diverse” + “Progetto Time out”+ “Laboratori collettivi - attività pomeridiane di integrazione” (Comune di Varese)
- “Progetto Pinocchio - un aiuto per crescere” (ASL di Varese)
- “Interventi animativi ed educativi in risposta al disagio minorile” + “Accoglienza di minori in orario doposcolastico” (Busto Arsizio)
- “Street_G” (Gallarate)
- “Sindaci difensori ideali dei bambini” (Provincia e Unicef)
- “Dalla parte dei ragazzi” (Malnate)
- “C.A.G.” (Gavirate)
- “Prevenzione disagio giovanile” (Scuola Media Solbiate Arno, per Carnago, Oggiona, S.Stefano, Solbiate Arno)
- “Scuola Media Statale Ferrarin” (Venegono Sup. e Scuola Media Statale Ferrarin)
- “Spazio animazione giovani” (Saltrio)
- “Intervento sul territorio di Saronno per la prevenzione del disagio giovanile” (Gruppo Alice)

Area 3: Prima infanzia, promozione dei diritti del minore e uso degli spazi urbani e naturali

a cura di Mara Tognetti

1. Premessa

Il report che segue intende dare conto, anche se in modo necessariamente sintetico, della metodologia seguita e dei risultati prodotti nell’ambito del lavoro di gruppo svoltosi nei giorni

30 marzo 2000

13 aprile 2000

11 maggio 2000

18 maggio 2000

Lavoro volto ad individuare **elementi di qualità** nella progettazione e implementazione delle azioni finanziate nell’ambito della 285/97 e all’interno di queste, **situazioni di eccellenza**.

Nell'analisi dei progetti e delle azioni (vedi paragrafo metodologico) non si è inteso procedere ad un confronto fra i diversi progetti ma piuttosto a cogliere singoli elementi di innovazione relativi a tutto il processo di implementazione delle azioni e al loro "impatto" sul territorio di riferimento.

In questo lavoro ci ha guidato l'idea, sostenuta anche dalla letteratura concernente la valutazione che: la qualità di un servizio sociale non può essere valutata a priori in base al principio della conformità, ma nell'interazione produttore utente, in base al principio dell'adeguatezza.

Principio che deve trovare un riscontro in un dato ambito territoriale (geo-culturale).

Proprio perché le azioni, i servizi, risentono e tengono conto dell'ambiente, del contesto.

Come evidenzia L. Benedetti un servizio sociale può essere giudicato e compreso solo se lo si raffigura unitamente al suo ambiente pertinente.

L'individuazione di realtà di eccellenza non può dunque che essere relativa a quel progetto, a quel contesto.

Ciò risulta essere il principio guida che sta orientando sempre di più le azioni di politica locale: i Comuni, soprattutto quelli che si associano su progetto, le Province e le Regioni, all'interno di una cultura federalista che sta prendendo piede, assumono nuovi ruoli e nuove responsabilità nelle politiche sociali a base locale, nella costruzione di reti di welfare community, nel supporto alla progettualità del terzo settore quali garanti di nuovi patti di sviluppo e di qualità della vita.

Ricordiamo, con altri, (G.Q.S. 1999) che proprio perché è l'ente locale a rispondere ai cittadini del buon funzionamento dei servizi sociali, il sistema di regole e dei controlli di qualità va parametrato sulla dimensione locale.

Quindi azioni dettate da principi generali derivanti da provvedimenti quadro al fine di garantire interventi su tutto il territorio nazionale, che siano però in grado di cogliere e valorizzare le specificità locali.

Possiamo sottolineare come la 285/97 sia tesa a promuovere i diritti e una nuova cultura dell'infanzia, ma anche a coinvolgere, su progetto, gli enti locali e i molteplici attori del territorio.

Aspetti ben sottolineati dalla Regione Lombardia nel piano attuativo della legge quando indica come obiettivi fondamentali:

- favorire la partecipazione di enti locali, soggetti pubblici, soggetti sociali territoriali per la formulazione di strategie locali.
- realizzare forti sinergie tra enti locali con la messa in comune di risorse umane e strumentali nella logica della moltiplicazione e dell'ottimizzazione delle risorse.
- Incentivare le competenze dei soggetti pubblici e privati del territorio in un'ottica interistituzionale e intersettoriale.

Alla luce di questa breve premessa ci pare che, anche se “da affinare” sul piano metodologico e della tempistica, il tipo di meccanismo di monitoraggio e valutazione attivato dalla Regione in collaborazione con l'IRER, ben tenga conto di queste esigenze della realtà territoriale.

Meccanismo che ha trovato ampio consenso e collaborazione da parte degli operatori locali, che hanno partecipato ai gruppi di lavoro.

2. Le tappe del percorso

Dal punto di vista metodologico il lavoro è stato così articolato nel corso degli incontri

- presentazione degli obiettivi e delle finalità del lavoro
- autopresentazione dei partecipanti ed evidenziazione del rispettivo ruolo nella progettazione 285/97
- definizione di un concetto condiviso di eccellenza
- costruzione della griglia per la lettura dei progetti (vedi allegato)
- validazione della griglia mediante analisi di alcuni progetti (in grande gruppo)
- suddivisione dei progetti per area territoriale provinciale
- suddivisione in piccoli gruppi e assegnazione dei progetti ai sottogruppi, tenendo conto della loro provenienza territoriale (lo scopo era quello di non fare analizzare progetti che insistevano sul territorio di appartenenza ai membri del gruppo).
- lavoro di gruppo per l'analisi dei progetti (5 gruppi formati da 3, 4 componenti. Si è scelto lavorare in gruppo per favorire il confronto e la discussione fra i membri, attivando così da subito il processo di autoformazione).
- predisposizione da parte dei membri dei sottogruppi di una nota scritta per il gruppo allargato (vedi allegato)

Fin dal primo incontro si è cercato di rendere ben visibili gli obiettivi del percorso di monitoraggio e valutazione, sia sul versante dell'individuazione delle eccellenze che su quello della generalizzazione di una cultura della valutazione.

Nel corso della autopresentazione dei partecipanti e della esplicitazione delle loro aspettative è emerso come vi fosse **un forte interesse soggettivo e istituzionale** a questo tipo di lavoro anche se il mandato non era chiaro all'inizio e come le persone possedessero, anche se a livello difforme, **competenze/conoscenze della metodologia di valutazione**.

In particolare nei diversi ambiti territoriali, anche se non in modo generalizzato, erano state attivate **iniziative formative e di supporto al lavorare per progetti e su obiettivi e finalità della 285/97**.

In altre realtà erano stati individuati **uno o più consulenti, esperti esterni**.

Possiamo sottolineare, alla luce di ciò che:

l'innovazione nelle politiche e nella loro implementazione va sostenuta/accompagnata con la formazione

Il gruppo si è concentrato sul **significato di eccellenza**, e sulla **dimensione relativa di tale concetto**, in particolare si è rilevato che un'azione può risultare essere eccellente perché implementata in un dato contesto e non essere tale per un altro ambito territoriale.

Questa dimensione *relativa* trova riscontro sia sul piano della progettazione che dell'implementazione che dell'utilizzo delle risorse.

Sono riconosciuti come **elementi di eccellenza**: l'innovazione di tipo qualitativo, l'indicazione e il percorso metodologico, l'attuazione e il rispetto di tutte le sue fasi, la presenza di risultati multipli.

Particolare attenzione è stata dedicata all'analisi dell'impatto sul territorio della 285/97, sia in relazione ai **cambiamenti prodotti** (culturale, istituzionale, risorse) sia alla **sedimentazione** di una metodologia progettuale nuova.

Nonostante la disponibilità e il forte interesse dei membri è apparso fin da subito come si trattasse di svolgere un compito in **condizioni non ottimali** sia da un punto di vista logistico (anche per la formazione serve un setting adeguato) che della strumentazione a disposizione:

- disomogeneità degli strumenti (solo progetti, solo schede di attuazione, povere griglie)
- tempi limitati

Ciò nonostante il lavoro di gruppo è stato molto animato e produttivo in particolare fin da subito è stato evidenziato come gli **obiettivi** della 285/97 fossero multipli e questa complessità è stata ampiamente recepita:

- nelle molte articolate e nuove idee di infanzia
- nella attivazione di azioni/interventi servizi innovativi
- nel cambiamento culturale circa le caratteristiche delle politiche a favore dell'infanzia
- nel mettere in campo un lavoro per progetti ed un lavoro **con** i bambini anche per superare la frammentarietà a cui è sottoposto il minore
- nell'attivare e far partecipare i diversi attori di un contesto geografico.

E' stato anche rilevato come per diversi enti si sia colta l'occasione della 285/97 per finanziare o rifinanziare servizi precedentemente creati.

Uno dei risultati del lavoro di gruppo è stata la sottolineatura che:

la copresenza e il perseguimento di più obiettivi coerenti con il dettato legislativo costituisca eccellenza

Dall'analisi della documentazione è emersa un'ampia **tipologia delle azioni**

- azioni preliminari quali ricerche, creazione di banche dati
- tempo-spazi per i bambini e le loro famiglie (con carattere ludico-socializzante-educativo)
- interventi per la coesione familiare
- promozione-sensibilizzazione-formazione
- cittadinanza attiva, gruppi di mutuo-aiuto
- riappropriazione del territorio/ della città/quartiere (conoscenza, memoria)
- spazi verdi (cortili, piazze, percorsi sicuri)
- servizi di tipo hard, dotati cioè anche di struttura fisica pesante
- servizi soft come: creazione di reti, nidi famiglia, baby sitter
- innovazione comunicativa: rete telematica, siti dedicati.
- osservatori

Azioni singole o multiple coerentemente inserite all'interno di uno stesso progetto e integrate; in altri casi azioni multiple risultato di una sommatoria di singole azioni, o meglio di un affastellamento di singoli progetti non sempre coerenti e integrati tra di loro.

l'elemento di eccellenza è costituito dall'intreccio di azioni coerenti, in modo programmato e finalizzato

Sono risultate essere meno presenti le **azioni complesse** e coerenti, anche se in diversi contesti la "messa in rete" degli enti è avvenuta o attraverso la costituzione di *tavoli di lavoro interistituzionali* o mediante la creazione di *tavoli tecnici* (Provincia di Milano), in un solo caso la messa in rete dei progetti è avvenuta anche per via telematica creando un collegamento fra i Comuni coinvolti ma anche fra le scuole e le diverse istituzioni del territorio (Comuni del Parco delle Groane e delle Brughiere).

Certamente un elemento di complessità è risultato essere il dialogo, a volte anche obbligato dagli accordi di programma che la 285/97 ha attivato fra più attori, fra più soggetti, fra più istituzioni di uno stesso ambito territoriale.

In alcuni casi i molteplici **attori** sono stati coinvolti solo formalmente, in altri si è attivato un vero e proprio dialogo e confronto sulle azioni e sugli obiettivi.

Certamente questo è un elemento di complessità ma allo stesso tempo di eccellenza che deve trovare qualche forma di sostegno e di stimolo almeno a livello di territorio provinciale se non è fattibile a livello regionale

Creare sinergie fra le azioni e i progetti è un obiettivo in molti casi ancora da perseguire, ma questo obiettivo è più facilmente raggiungibile se le azioni e i progetti convergono verso obiettivi comuni e se a livello istituzionale si individua un "**regista di territorio**" con il preciso obiettivo di armonizzare le azioni. La presenza di una figura di questo tipo oltre che favorire la coerenza dell'azione determina anche vicinanza e continuità della relazione.

La complessità non è solo "caos" ma è anche "ordine, armonia, coerenza".

Azioni che indipendentemente dalla loro coerenza interna e di contesto hanno in prevalenza privilegiato il bambino come destinatario, ma si sono anche orientate verso le famiglie con minori, hanno sostenuto interventi per la mamma e il bambino, ma anche i cittadini in generale. In alcuni casi il bambino ha rappresentato l'occasione per attivare iniziative di sensibilizzazione/culturali/formative rivolte alla collettività, anche per rafforzare e rinsaldare il patto fra le generazioni, creare un contesto attento al minore.

Come già accennato molti i soggetti coinvolti secondo tipologie eclettiche e altamente differenziate (vedi traccia per indicatori di qualità) in cui pubblico, privato e terzo settore giocano un ruolo differenziato in relazione all'ambito di territorio di riferimento.

Certamente il coinvolgimento sia dei soggetti formali che informali è avvenuto seguendo metodologie specifiche (solo accordi di programma, tavoli di lavoro, coordinamenti istituzionali, semplici comunicazioni scritte) e in alcuni casi ha originato un network espressione effettiva della realtà territoriale, in altri casi ci si è mossi più in una logica di appalto, per cui l'ente locale "acquistava un'azione chiavi in mano" da un'agenzia esterna.

Pochissimi i progetti che vedono la collaborazione attiva delle ASL e delle Aziende Ospedaliere. Le ASL sembrano essere presenti più come semplici sottoscrittori che come attori forti.

In alcuni casi sono le stesse azioni che originano aggregazioni informali, che attivano soggetti sociali locali quali i gruppi di mutuo-aiuto (Vanzago)

la 285/97 ha creato le premesse e le condizioni per incrementare il numero di soggetti coinvolti nei progetti anche nella fase operativa e di processo

Anche sul piano **metodologico** sono stati sperimentati molti approcci sia di tipo innovativo (progettazione partecipata, empowerment) sia di tipo tradizionale, l'aspetto interessante è costituito dal fatto che non sono tanto le risorse finanziarie a determinare l'utilizzo di metodologie attive, ma è piuttosto un fattore culturale di predisposizione all'innovazione che riscontriamo anche in piccoli territori che hanno chiesto finanziamenti altrettanto contenuti.

sul piano metodologico resta comunque ancora molto da fare

anche se vi sono effettivamente esempi di eccellenza, come il progetto della "Città di Merate"

L'aspetto metodologico è molto importante in quanto risulta essere determinante rispetto l'impatto delle azioni sul territorio e sui cambiamenti conseguenti.

Una metodologia quale quella della progettazione partecipata pone effettivamente le premesse per sviluppare empowerment comunitario e generazionale.

Il lavoro in partnership aiuta a diffondere una presa in carico di tipo comunitario e a creare trasversalità delle azioni, degli interventi.

Non va comunque taciuto che in molti contesti la 285/97 è stata utilizzata per finanziare servizi tradizionali o rifinanziare servizi che precedentemente si avvalevano di finanziamenti legati ad altri provvedimenti legislativi.

Non è ancora chiaro in alcune realtà se l'obiettivo da privilegiare è quello di implementare un servizio o di creare una metodologia di lavoro.

Certamente sul piano dell'attenzione all'integrazione, al sostegno ai piccoli comuni (principio di sussidiarietà) può essere citato l'esempio del Comune di Bergamo.

Oltre alle risorse finanziarie sono state messe in campo sia **risorse** di personale e di strutture di cui l'ente locale già disponeva, notevole sforzo è stato fatto in alcune realtà per favorire il radicamento della filosofia sottesa alla 285/97, oltre a interventi di formazione per gli operatori che gestivano in prima persona gli interventi sono stati attivati incontri e azioni di sensibilizzazione (corsi, conferenze, convegni, creazione di siti, volantini, manifesti) rivolti alla cittadinanza.

In altri casi si è ricorso a consulenti esterni o all' "acquisto" vero e proprio di pacchetti già pronti da agenzie di ricerca, pacchetti che non sempre erano coerenti con la realtà territoriale di riferimento.

Si è ricorso ad agenzie esterne in alcuni casi, per la gestione complessiva del progetto, mentre

in molti casi l'ente locale è riuscito a conciliare la gestione dell'innovazione con le risorse a disposizione e quelle offerte/presenti nel territorio

Come esempio di uso "intelligente" di risorse, fra gli altri possiamo citare Mantova.

Così come la cultura della **valutazione** è da costruire e da radicare, vanno pensati degli strumenti e delle metodologie valutative coerenti con gli obiettivi delle azioni, ma anche con la realtà locale.

Più che di valutazione possiamo parlare di un'abitudine alla rendicontazione, poche sono le realtà che a priori hanno individuato metodologie ed indicatori di valutazione.

Alcune Province o singoli Comuni si sono attrezzati su questo piano ricorrendo a consulenze/consulenti esterni con il preciso obiettivo di attivare un processo valutativo con esiti però ancora incerti.

Altri casi (Crema) sono stati attivati dei gruppi stabili di valutazione.

Certamente la presenza di valutatori esterni costituisce un aspetto importante.

Altri progetti hanno previsto al loro interno criteri e strumenti di valutazione (Paderno Dugnano).

Abbiamo volutamente fatto solo alcuni riferimenti espliciti a singole realtà in quanto gli strumenti a disposizione non davano la possibilità di cogliere a pieno ciò che effettivamente era stato implementato in tutti i progetti.

Ciò nonostante sulla base delle analisi dei materiali a disposizione e dei risultati del lavoro di gruppo possiamo fornire alcuni suggerimenti operativi,

resta comunque ancora molto da fare per diffondere in modo capillare la cultura e la metodologia valutativa

Possiamo in generale sottolineare che in alcune realtà territoriali le azioni erano orientate alla qualità. Ricordiamo che in letteratura sono considerati servizi orientati alla qualità quelli che presentano

- adeguatezza ai servizi
- efficacia dei metodi e degli interventi
- uso ottimale delle risorse
- sinergie con servizi e risorse del territorio
- valutazione dei risultati
- apprendimento e miglioramento continuo

Ci sono progetti molto semplici (Castiglione d'Adda, Lodi) che utilizzano poche risorse monetarie ma sembrano investire in modo intelligente, in altri casi abbiamo piccole azioni ma ben progettate (Fanengo Pandino).

3. Elementi di forza

- Il ruolo di supporto giocato in alcuni casi dalle Province
- Accordi di programma
- Salvaguardia delle specificità territoriali
- Continuare nel lavoro, nel tempo e contemporaneamente alla implementazione delle azioni procedere alla valutazione di processo
- Lavoro per progetti
- Attivati anche i piccoli comuni rispetto la cultura della progettazione
- Ruolo delle Province con funzione di promozione, informazione e coordinamento interistituzionale